

# Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico

Francesco Giovanetti

*Del Master in Restauro architettonico e recupero della bellezza dei centri storici  
il Laboratorio rappresenta il filo di Arianna*

## UN FILO DI ARIANNA

La didattica proposta dal Master è articolata per modi d'insegnamento (lezioni, conferenze, illustrazione di casi e visite a cantieri) e varia per i punti di vista proposti dai docenti (professori locali e stranieri, funzionari e professionisti). L'appuntamento con la progettazione del sabato mattina costituisce l'elemento di continuità che accompagna il Master per tutta la sua durata, interamente dedicato all'applicazione ad un caso di studio.

Negli ultimi due anni (2011 e 2012) il caso preso in esame è stato la Torre dei Conti (figg. 1-3), imponente monumento medievale edificato su preesistenze nei primi anni del Duecento che è stato sottoposto all'attività di analisi e progettazione da parte dei corsisti, ai quali è stato proposto di operarvi, nella pratica, la sintesi degli insegnamenti ricevuti.

Nel Laboratorio i corsisti sono stati accompagnati lungo l'intera traiettoria di un progetto di restauro-recupero.

Il corso ha messo a disposizione il rilievo di base e la non poca documentazione bibliografica, iconografica ed archivistica reperita in relazione all'edificio ed al suo sito. È stata tenuta una visita iniziale per consentire ai corsisti di avere diretta consapevolezza dello stato dell'edificio, delle sue qualità e del contesto. Altre visite sono state fatte nel corso dell'anno quando è stato necessario verificare le ipotesi di progetto una volta elaborate.

Il lavoro si è svolto in aula con i dati messi a disposizione. Le visite al monumento sono state cen-

tellinate: lo scopo del Laboratorio non è infatti quello di raggiungere più avanzate conoscenze del monumento attraverso l'osservazione diretta, peraltro inevitabilmente platonica, bensì quello di apprendere a districarsi nella redazione del progetto di restauro con i dati a disposizione e nel tempo dato.

Si è voluto in questo modo simulare una condizione che frequentemente ricorre nell'esercizio della professione che raramente consente la piena consapevolezza del proprio oggetto e che deve, il più delle volte, valersi di conoscenze frammentarie ed incomplete da far interferire con particolari acume e pazienza.

A mitigare questa condizione, gli insegnamenti del Master connessi al rilievo architettonico hanno assunto la Torre a tema per le proprie esercitazioni e ad essa sono state dedicate quattro conferenze (si rinvia per questo all'articolo di E. Pallottino).

I corsisti sono stati suddivisi in gruppi di lavoro assortiti tra architetti (la maggioranza dei partecipanti), ingegneri, storici dell'arte, archeologi, restauratori... in modo che ne risultasse incentivata la collaborazione di competenze diverse. Anche se la multidisciplinarietà è stata acquisita dal restauro come un fattore necessario accade però sovente, duole constatarlo, che questa si traduca nell'assemblaggio frettoloso di contributi autoreferenziati (opere strutturali, impiantistica, restauro delle superfici ecc.). Si è invece mirato a sviluppare tra i corsisti una comprensione condivisa dei valori materiali, architettonici e di significato del mo-

## *Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*

numento, un “sentire comune” capace di orientare le competenze specifiche di cui ciascuno è portatore verso un risultato condiviso.

Il primo periodo è dedicato ad interpretare le fasi di trasformazione del monumento dall’impianto all’attualità. Si procede poi a riconoscere i valori presenti, selezionando quelli che la progettazione deve porre in luce. Per finire: l’esame dei punti di frizione che inevitabilmente si vengono a creare tra i valori emersi e gli eventuali nuovi approghi costruttivi ed impiantistici che si rendono necessari. L’organicità del progetto scaturisce, per tentativi, da questa dialettica.

### I PROGETTI

È in questa fase germinale dell’elaborazione che, in ragione dei risultati conseguiti da ciascuno, i singoli gruppi sono stati orientati a sviluppare il proprio progetto in una specifica direzione.

La Torre di Lotario dei Conti era stata drasticamente ridotta al suo tozzo basamento dal terremoto del 1348 ed ulteriormente dal crollo, nel Seicento, del lato verso il Palatino. Negli anni 1880, era stato sacrificato al tracciamento di via Cavour l’isolato cresciuto sulla suggestiva corte fortificata che circondava la Torre, poi annessa ad un caseggiato umbertino e ristrutturata ad uso abitativo e, infine, isolata definitivamente dal contesto per opera del Muñoz negli anni 1932-37, poco dopo l’apertura di via dei Fori Imperiali.

Il risultato? Un tozzo e informe rudere riutilizzato prosaicamente, testimone indiscutibile della Roma medievale per i suoi caratteri costruttivi, ma affatto incapace di comunicare l’originario significato monumentale, anche a causa dello spaesamento nell’infelice incrocio tra la scialba via ottocentesca e la potente arteria futurista.

Un monumento enigmatico in bilico tra il livello archeologico e la città “viva ed operante”, per dirla con Muratori, reso invisibile dalla banalità del suo contesto immediato e dalla ordinarietà della distribuzione interna di tipo intensivo. Proprio in ragione di questo suo stato, l’estensione dei temi da affrontare per la messa in valore del monumento si è presentata assai ampia. Molto diversi tra di loro sono stati dunque i progetti sviluppati dai corsisti, indirizzati dallo staff del Laboratorio<sup>1</sup> in ragione della differente combinazione di tre direttive principali di lavoro: il restauro dell’edificio nello stato in cui oggi si trova, mirando a porre in valore tutti gli elementi sopravvissuti delle sue varie fasi di evoluzione e involuzione (figg. 13-18); la ricreazione dell’immagine originaria del monumento attraverso la ricostruzione, accennata o integrale, delle parti crollate (figg. 6-9); la ristrutturazione dell’attuale contesto urbano della Torre (figg. 10-12), con l’at-

tenzione rivolta alla sua posizione cruciale fra le tre diverse “placche tettoniche” della città che la lambiscono: la quota archeologica dei Fori Imperiali, via dei Fori Imperiali e l’ottocentesca via Cavour.

Lo sforzo di comprendere l’evoluzione della torre nel tempo è stato particolare, anche se molti degli interrogativi che il monumento pone sono rimasti irrisolti, primo fra tutti quello del suo assetto interno ai piani superiori.

Questo però non ha inficiato il valore didattico, anzi ha stimolato fino all’accanimento il lavoro di interpretazione dei documenti d’archivio. I fondamentali disegni di Spada e di Borromini (figg. 4-5) relativi al crollo secentesco, hanno spinto i corsisti ad un intenso lavoro di interferenza fra tutte le fonti disponibili ed al raffronto tipologico con l’esteso universo delle torri romane coeve. Se la difficoltà del caso ha impedito di produrre avanzamenti determinanti sull’assetto distributivo della Torre, ha permesso in compenso una formativa esercitazione didattica sull’interpretazione incrociata delle fonti documentarie utili al restauro.

Questa fase ha comunque permesso di riconoscere e selezionare i valori da assumere al progetto, di comprendere i meccanismi strutturali della Torre, i suoi “punti di debolezza” e di identificare le parti del complesso che, per la loro più recente realizzazione, meglio si prestano alle trasformazioni progettuali necessarie ad attualizzare l’edificio sotto il profilo funzionale.

Fattore comune imposto a ciascun progetto è stata l’istanza del riuso, facilitata dal fatto che, come si è detto, l’interno della Torre è stato integralmente stravolto dalla trasformazione abitativa operata alla fine dell’Ottocento.

L’introduzione di una destinazione d’uso è infatti una necessità che oggi dal restauro non può essere elusa, stante il fatto che un monumento fatto oggetto del miglior intervento possibile è condannato all’oblio ed al degrado se non viene “abitato”, se non si provvede cioè ad associarlo ad una funzione, interna o adiacente e scelta fra quelle “compatibili”, che sia capace di iscriverlo nel nuovo dei monumenti frequentati, e per questo oggetto di cura e manutenzione assidue.

Non sono mancati risultati interessanti, che illustriamo mettendo in evidenza le scelte più significative dei vari progetti.

Tra i gruppi che hanno scelto di non alterare l’assetto esterno del monumento, alcuni hanno concentrato l’attenzione sul grande spazio interno che deriva dalla rimozione integrale degli impalcati in latero-ferro della fase ottocentesca. Il valore della Torre messo così in luce sarebbe costituito dalle pareti interne oggi integralmente intonacate ed una sola delle quali, dal primo piano in su, è quella sostanzialmente sostituita in epoca moderna.

In questo modo il progetto può disvelare, me-

### Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico

diante una graduale ed accorta stonacatura, gli episodi costruttivi capaci di esporre il “racconto” delle fasi premoderne della Torre. Ai livelli emersi come significativi in base alle tracce di precedenti impalcati ipoteticamente rinvenuti sulle pareti durante la stonacatura, sono stati collocati nuovi spazi funzionali che alcuni progetti hanno proposto in materiali contemporanei, mentre altri hanno immaginato con elementi della tradizione costruttiva premoderna.

Un tema cruciale affrontato è quello di scale adeguate alla frequentazione del pubblico: ai nuovi livelli si è previsto di accedere mediante scale nuove e “moderne”, collocate al centro del volume oppure a ridosso delle pareti interne, svincolate però dalle murature antiche ed atte ad offrire una visione ravvicinata del testo murario.

Tra le destinazioni d’uso prescelte sono interessanti quelle che propongono la Torre come Museo dedicato alla Roma Turrita, destinata ad ospitare reperti, ma soprattutto come un archivio aperto della città medievale, della sua struttura e dei suoi monumenti, assistito da presentazioni multimediali.

Un aspetto che quasi tutti i progetti hanno inteso valorizzare è la potenzialità della Torre come punto panoramico sull’intera Area Archeologica Centrale. Per questo sono state elaborate diverse proposte di ascensore per trasportare numeri significativi di visitatori sulla terrazza di copertura, anche attrezzata con servizi aggiuntivi atti a produrre reddito.

Fra i progetti che si sono rivolti al contesto del Monumento, è stata sviluppata la proposta di mettere in luce la relazione della Torre con il suo substrato archeologico, l’Esedra Nord-Est del Foro della Pace, creando un accesso diretto dalla Torre al livello archeologico dei Fori Imperiali.

Alcuni si sono rivolti al tema dello “spaesamento” della Torre nell’incompiuto e dissonante intorno urbano di largo Corrado Ricci, allo sbocco della via Cavour nella via dei Fori Imperiali, dove la Torre figura come l’isolato terminale della strada-corridoio ottocentesca. È stato esplorato il tema di una nuova ambientazione del monumento nel suo intorno immediato, capace di far percepire la Torre come un elemento protagonista della connessione tra la città contemporanea e l’area archeologica. Un paio di progetti hanno creato intorno alla Torre una piazza digradante verso un sottopassaggio pedonale al di sotto via dei Fori Imperiali, sfociante nel Foro della Pace.

Altri gruppi sono stati invece indirizzati verso ipotesi di ricostruzione, sia parziale che integrale,

delle parti crollate del monumento, un’operazione intesa a ricostituire l’immagine della Torre desunta dall’iconografia più remota e dettagliata anche in base a raffronti tipologici con le analoghe e coeve strutture sopravvissute. Una sperimentazione audace che è stata declinata sia nella direzione di una ricostruzione mimetica con l’uso di materiali tradizionali e “moderni”, sia nella direzione del suggerimento volumetrico con linguaggio contemporaneo.

#### LA COLLABORAZIONE CON ROMA CAPITALE

Una notazione ultima, ma non per questo meno importante, riguarda la collaborazione che attraverso il Master si è svolta tra Roma Tre e Roma Capitale di cui, in omaggio al Medioevo, richiamiamo anche la dismessa denominazione di Comune di Roma: una collaborazione di lunga durata.

Dall’antico sodalizio con Roma Tre – Architettura in materia di didattica e ricerca svolte in collaborazione su temi di reciproco interesse, Roma Capitale ha ricavato attraverso tesi di laurea, tirocini e stages applicati a temi di ricerca e progettazione, risultati utili per la conoscenza ed il restauro dei beni archeologici e architettonici capitolini.

È quanto si è verificato anche in questo Laboratorio del Master di Restauro architettonico e recupero della bellezza dei centri storici, nel corso del quale le ipotesi su come si è evoluta la Torre dei Conti, anche se da completare con ricerche di maggiore profondità e soprattutto con analisi sul corpo vivo del monumento, costituiscono una buona base per riprendere ed approfondire i progetti messi in campo sinora, che solo le attuali ristrettezze finanziarie hanno impedito di attuare.

Le ipotesi di restauro elaborate per la torre di Innocenzo III spaziano da interventi circoscritti all’attuale edificio, alla riqualificazione del suo significato nel contesto, fino alla ricostruzione parziale o integrale delle parti crollate ed alle modalità di adeguamento e riuso. Si tratta di un patrimonio di idee utile per valutare come mettere in valore il monumento, per farne percepire i caratteri perduti, anche con il ricorso ad opere di ricostruzione, e infine a valutare il rimedio alle debolezze strutturali che ne hanno caratterizzato le vicende costruttive.

Anche le proposte di riuso, se pure sommariamente delineate, risulteranno utili per valutare quali destinazioni e a quali condizioni siano compatibili con la valorizzazione dei caratteri e del significato della Torre dei Conti.

#### NOTA

<sup>1</sup> Francesco Giovanetti e Michele Zampilli (coordinatori), Paola Brunori, Chiara Cortesi, Francesca Geremia, Marco Grimaldi, Francesca Romana Stabile.

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*



1. Veduta della Torre dei Conti, lato ovest (foto di R. Menegbini).

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*



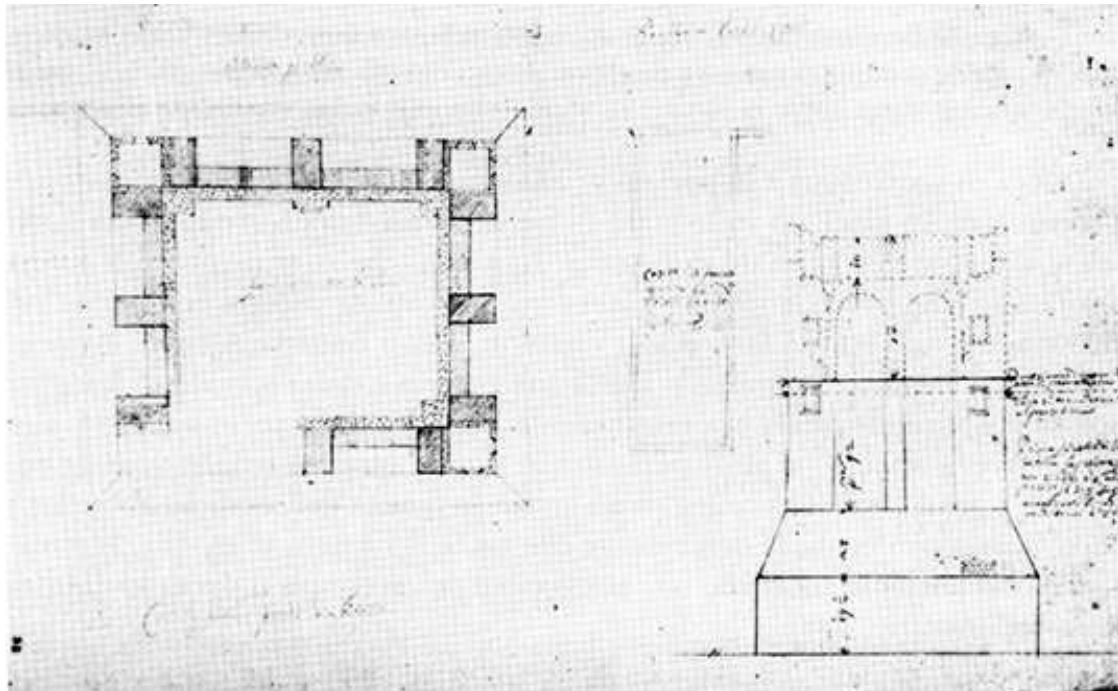
2. Veduta della Torre dei Conti, lato nord (foto Sovraintendenza Capitolina).

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*

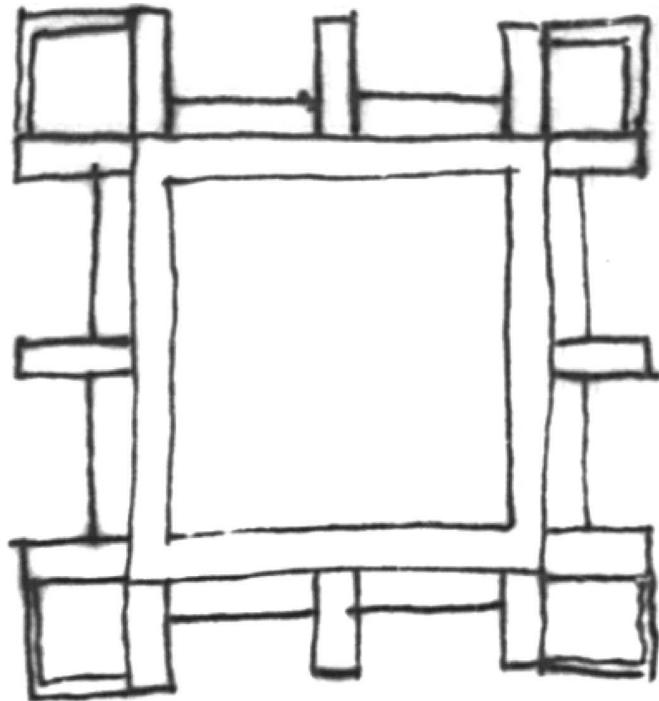


3. Veduta della Torre dei Conti, lato sud (foto Sovraintendenza Capitolina).

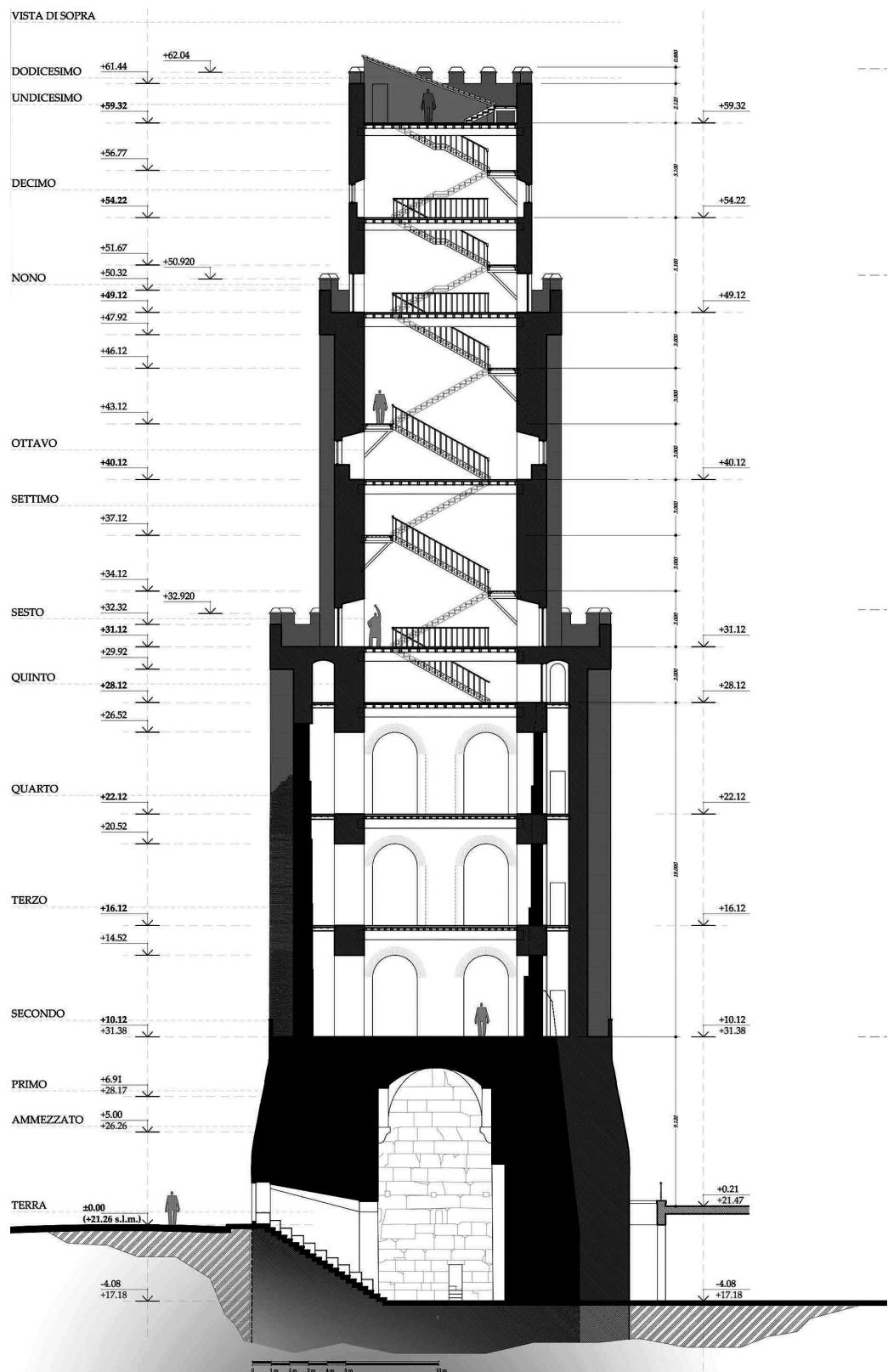
*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*



4. Francesco Borromini, *Pianta e alzato della Torre dei Conti dopo il crollo del 1644* (Biblioteca Vaticana, Cod. Vat. II, 257, C95).

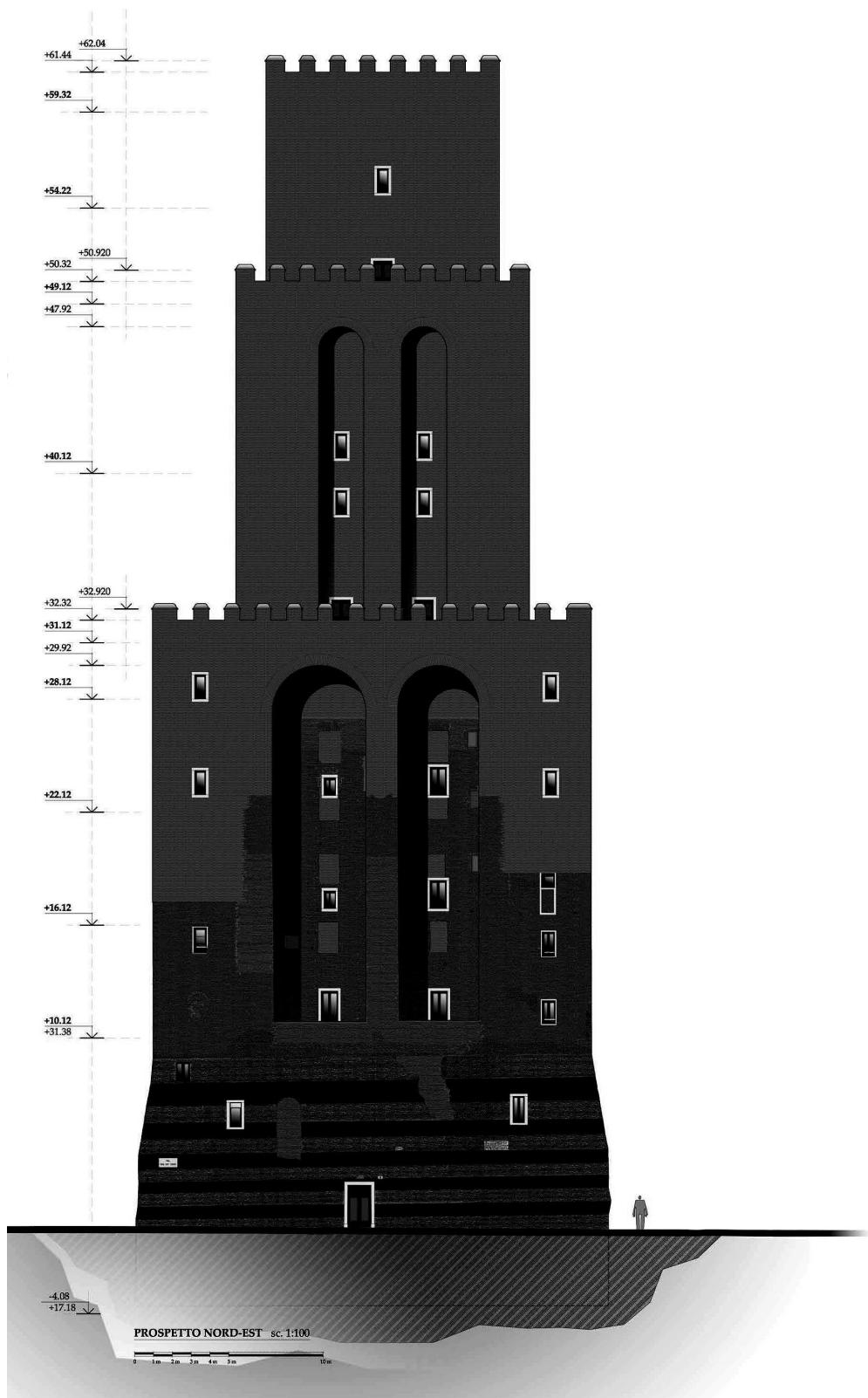


5. Virgilio Spada, *Schemma della struttura della Torre dei Conti eseguito in occasione del crollo del 1644* (Biblioteca Vaticana, Cod. Vat. II, 11257, G62).

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*

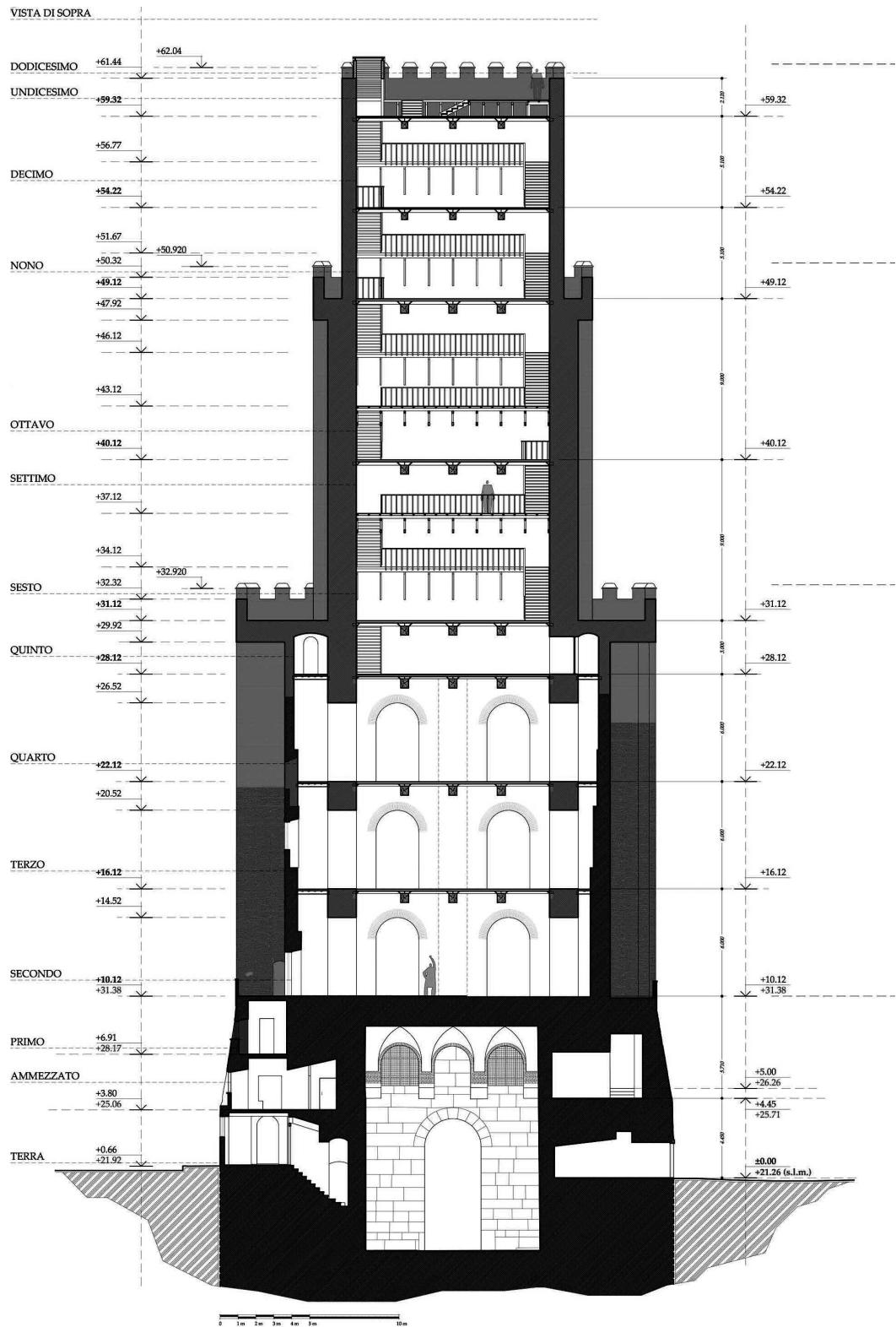
6. Alexandru Garconita, Andreea Stanila, Delia Suciu, Ipotesi di ricostruzione della Torre dei Conti, sezione verso largo Corrado Ricci.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



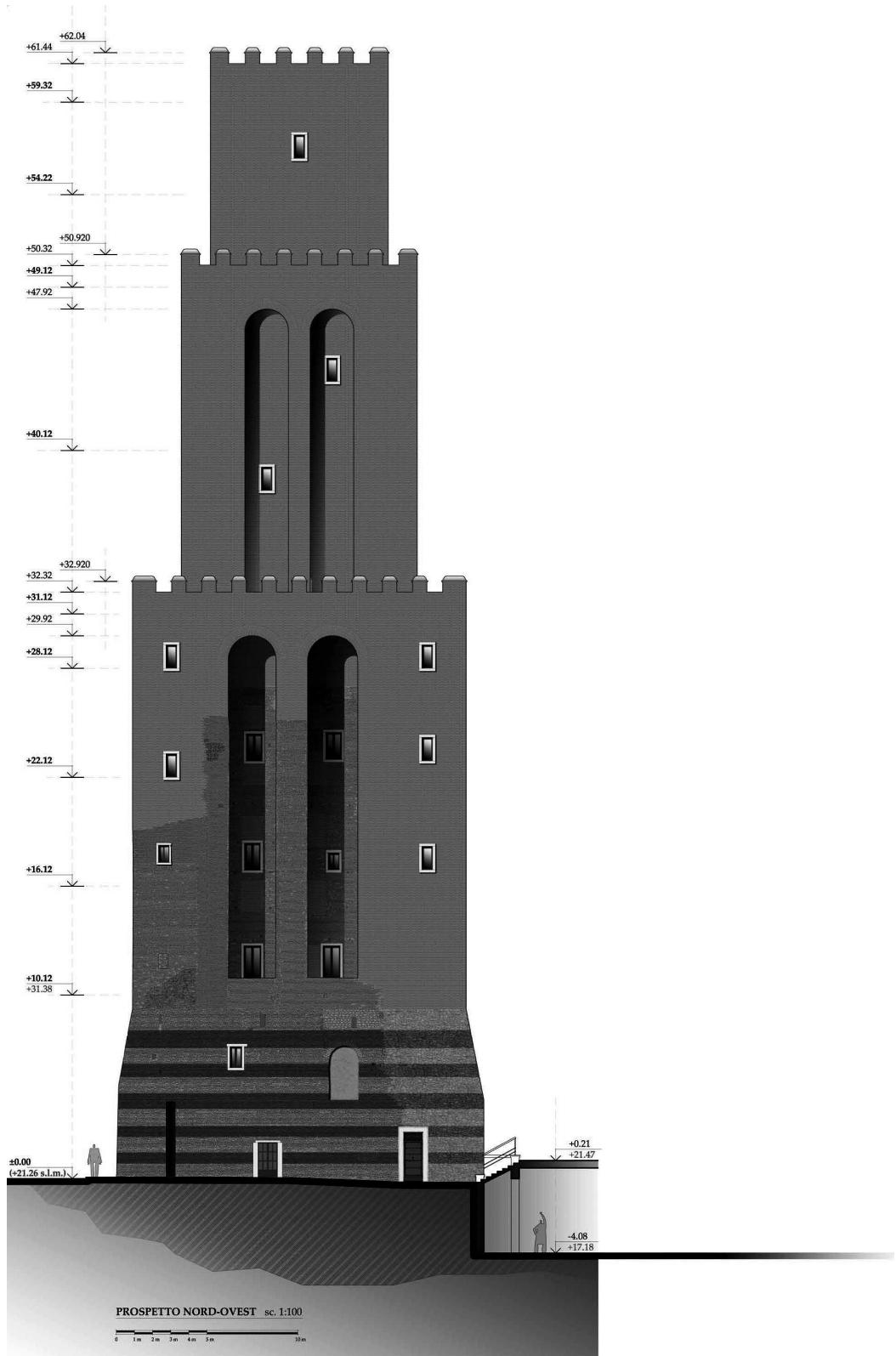
7. Alexandru Garconita, Andreea Stânile, Delia Suciu, Ipotesi di ricostruzione della Torre dei Conti, prospetto nord-est.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



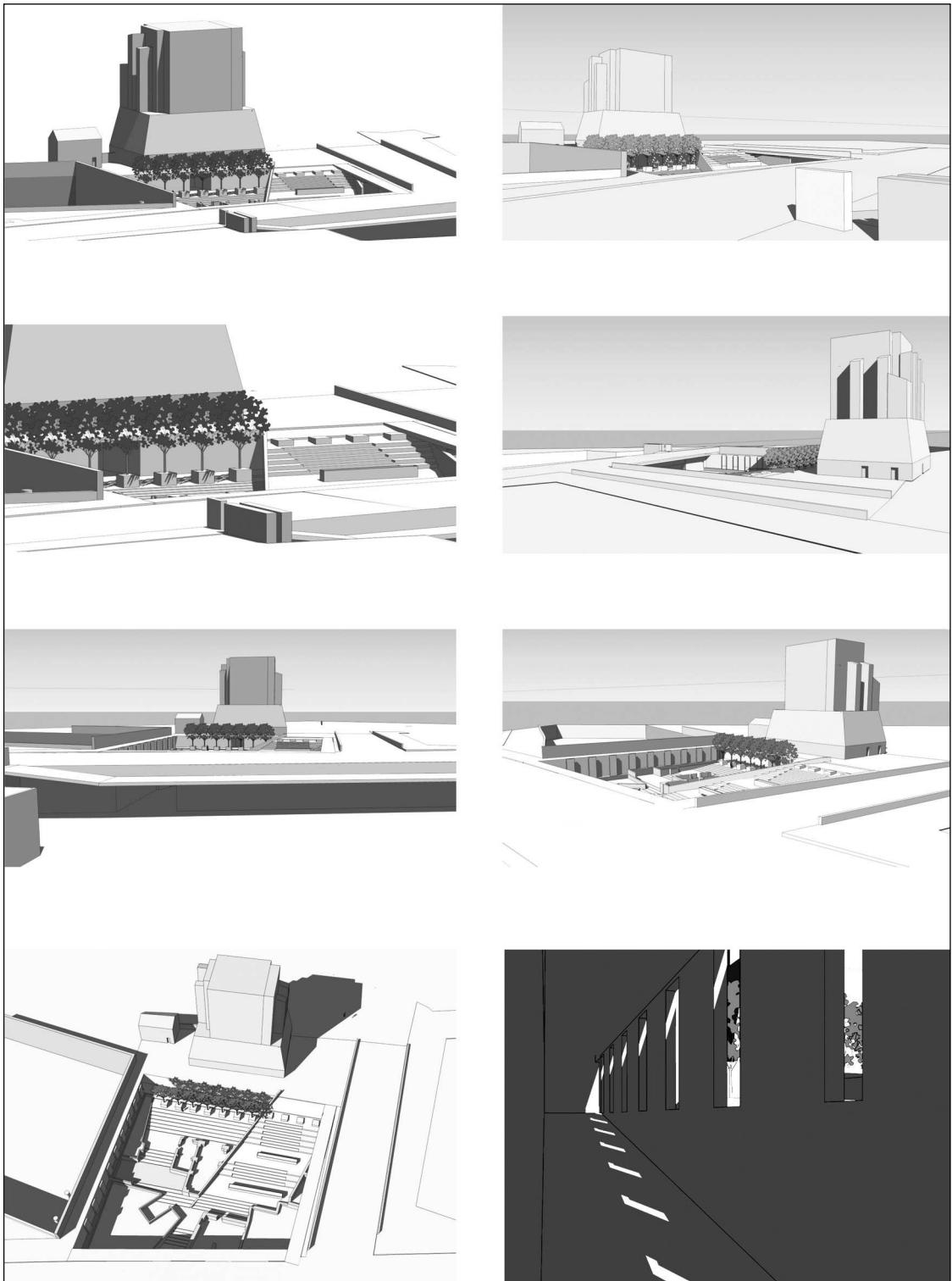
8. Alexandru Garconita, Andreea Stănilă, Delia Suciu, Ipotesi di ricostruzione della Torre dei Conti, sezione verso via dei Fori Imperiali.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



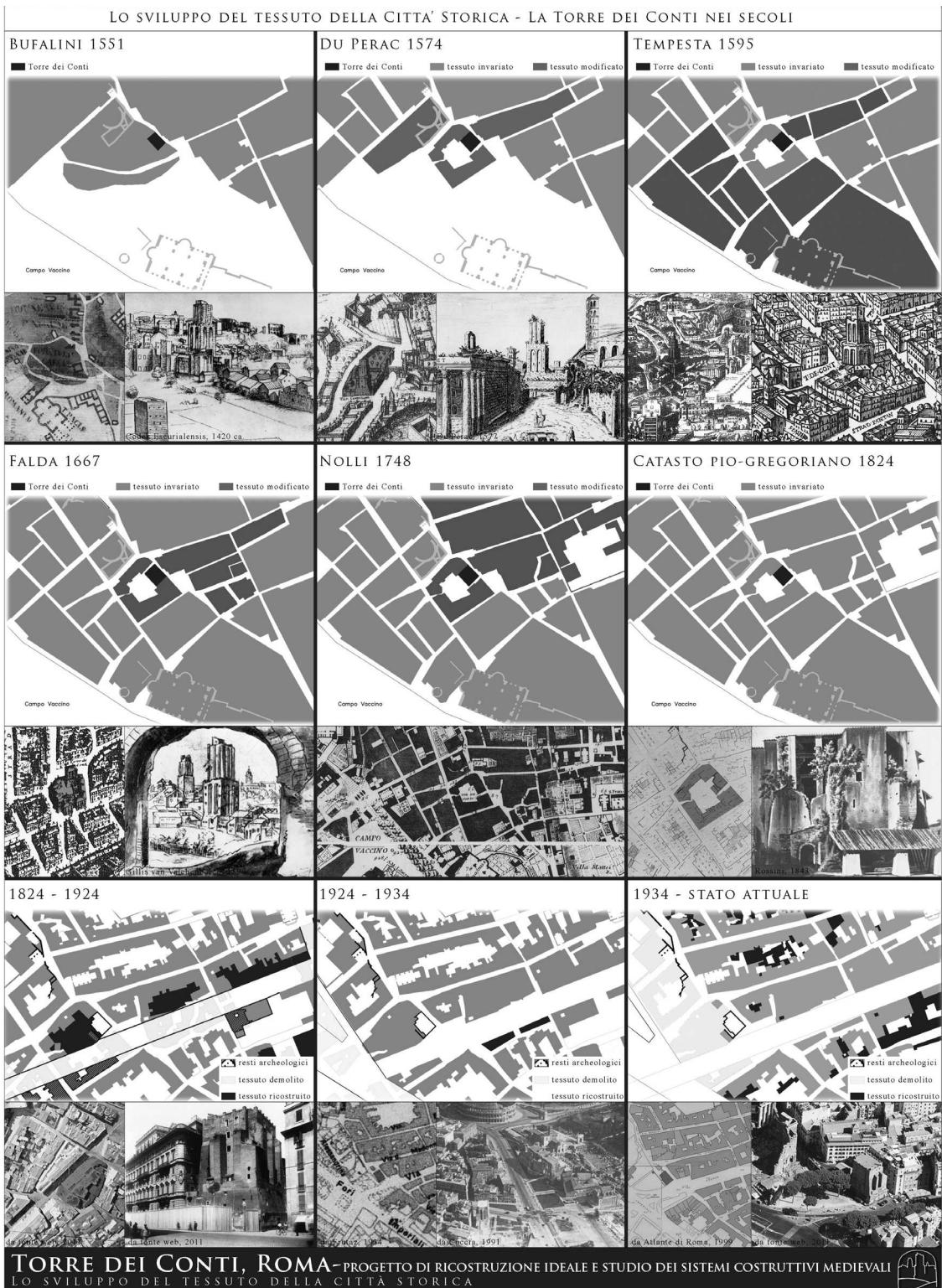
9. Alexandru Garconita, Andreea Stănilă, Delia Suciu, Ipotesi di ricostruzione della Torre dei Conti, prospetto nord-ovest.



*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*

12. Francesco Pierotti, Intervento di recupero e riqualificazione urbana dell'area intorno alla Torre dei Conti, viste tridimensionali.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



13. Valeria Moscardin, Emanuela Paganelli, L'evoluzione del tessuto della città storica intorno alla Torre dei Conti.

### Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico

**L'ASPECTO STORICO - FORMATIVO: DALL'ETÀ IMPERIALE ALLA CONFORMAZIONE SEICENTESCA**

**IPOTESI DI EVOLUZIONE**

**I FASE**

■ esedra del *Templum Pacis* (71-75 d.C.)  
■ livello Fori imperiali

**II FASE**

■ basamento IX sec.  
■ elevazione IX sec.  
■ livello attuale (Via Cavour)  
■ livello Fori imperiali

**ESEDRA DEL TEMPLUM PACIS  
AREA MONUMENTALE =  
FRUIZIONE PUBBLICA**

■ esedra del *Templum Pacis* (71-75 d.C.)  
■ Portico di Nerva  
■ Tempio di Natura  
■ Giardini  
■ Portico per spazi espositivi  
■ Biblioteca e *Archivio Municipio*  
■ Aula di culto  
■ Aula della *Fora Urbis*  
■ Configurazione ipotetica  
■ Temporanea del distretto colonnato

**III FASE**

■ basamento XIII sec.  
■ speroni XIII sec.  
■ fodera XIII sec.  
■ elevazione XIII sec.

**MUNITIO  
COMPLESSO FORTIFICATO = GRADUALE PRIVATIZZAZIONE DEGLI SPAZI URBANI**

VI - IX secolo d.C.  
XIII secolo d.C.  
■ area edificata (area del Foro Taurinorum)  
■ Subura  
■ Closus Maxima  
■ Closus Minima  
■ Porta fortificata  
■ Orto dei Conti  
■ Campo Vaccino  
■ area inedificata  
■ viale dei misteri  
■ viale dei misteri  
■ Closus Maxima  
■ Closus Minima  
■ Porta fortificata  
■ Orto dei Conti  
■ Campo Vaccino

**PIANTA DELL'ORTO DEI CONTI**  
■ torrette  
■ merli XIII sec.  
■ lamponamento speroni con arcate post XIII sec.

**COMPLESSI FAMILIARI  
FONDI PRIVATI = ATTIVITÀ AGRICOLE E PRODUTTIVE**

**VEDUTA DELLA CITTÀ DI ROMA MAGGI 1625**

**TORRE DEI CONTI, ROMA - PROGETTO DI RICOSTRUZIONE IDEALE E STUDIO DEI SISTEMI COSTRUTTIVI MEDIEVALI**  
LE FASI STORICO-FORMATIVE

**Ricostruzione ideale del Foro di Vespasiano (da Colini 1938)**

La Torre dei Conti occupa l'area in cui sorgeva l'Esedra del portico del Tempio della Pace. Esiste una profonda differenza fra il Foro di Vespasiano e gli altri Fori Imperiali funzionali all'amministrazione. La struttura del *Foro di Pacis* era infatti una sorta di santuario, di luogo di studio e meditazione oltre ad essere un giardino e un contenitore di opere d'arte provenienti dalla collezione privata di Nerone (quella di Vespasiano era una vera e propria opera simbolica al popolo romano). La Torre si trova all'incrocio fra due assi urbani fondamentali: Via dell'Impero (poi Via dei Fori Imperiali) e una via parallela con la Via Cavour che organizzava il complesso del Foro Romano) e Via Cavour, entrambe come strade di sventramento del tessuto urbano preesistente.

**Rilievo e ricostruzione ipotetica dell'Esedra del Foro della Pace incorporata in Torre dei Conti (da Colini 1938)**

Le prime strutture della Torre furono costruite nel IX secolo, in un'area utilizzata a scopi agricoli, con la sola eccezione di *domus solariae* addossate al muro del Foro di Nerva. La Torre, nella sua configurazione definita dai vedutisti seicenteschi, fu sopraelevata da Papa Innocenzo III dei Conti del Segno (1198-1216), entro cui si trovava parte di un'isola di proprietà della famiglia, che possedeva anche altri torri e altre torri, in contrasto con i Capocci per il dominio e il controllo della Subura. Si trattava di una linea difensiva con le torri poste come capsidi. La Torre fu gravemente danneggiata a causa del terremoto del 1349, assumendo con varie ricostruzioni, un carattere gentilizio. Con il programma di urbanizzazione e lottizzazione dell'area dei Pantani, in concomitanza con numerosi passaggi di proprietari dei suoli, a partire dal XVI secolo si procede alla cessione e restituzione di nuove proprietà. Tutto il complesso divenne quindi una sorta di "isola" parentale con con spazi condivisi.

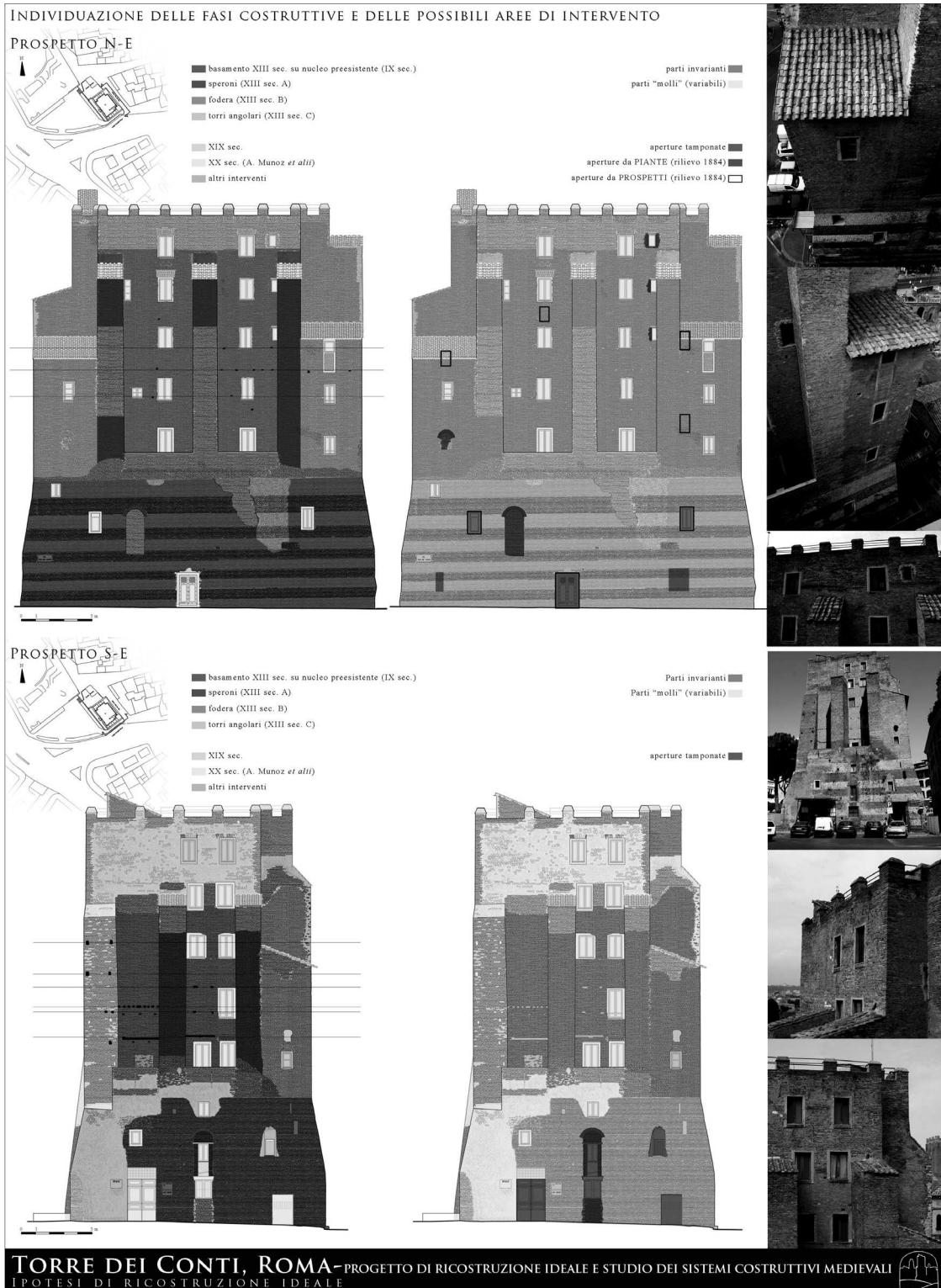
**Pianta dell'Orto dei Conti disegnata da Carlo Lombardi nel 1606 (da Tucci 2001)**

**L'AREA DELL'ORTO DEI CONTI DOPO LA PROGRESSIVA URBANIZZAZIONE DEGLI ANNI 1606-1613**  
■ area del recinto del *Templum Pacis* è occupata da orti e successivamente edificata (da Tucci 2001)

**Rilievo di Francesco Borromini con evidenziazione del crollo**  
Nel 1644 la Torre e alcune case contigue subirono un grave crollo a causa di nuove scosse di terremoto: la parte interessata è l'angolo sud-est. Si tratta dello stesso lato a cui successivamente saranno addossate le strutture di Palazzo Niccolini a metà del XIX secolo. Urbano VIII incaricò un gruppo di architetti, fra cui anche Borromini, di verificare lo stato strutturale della Torre.

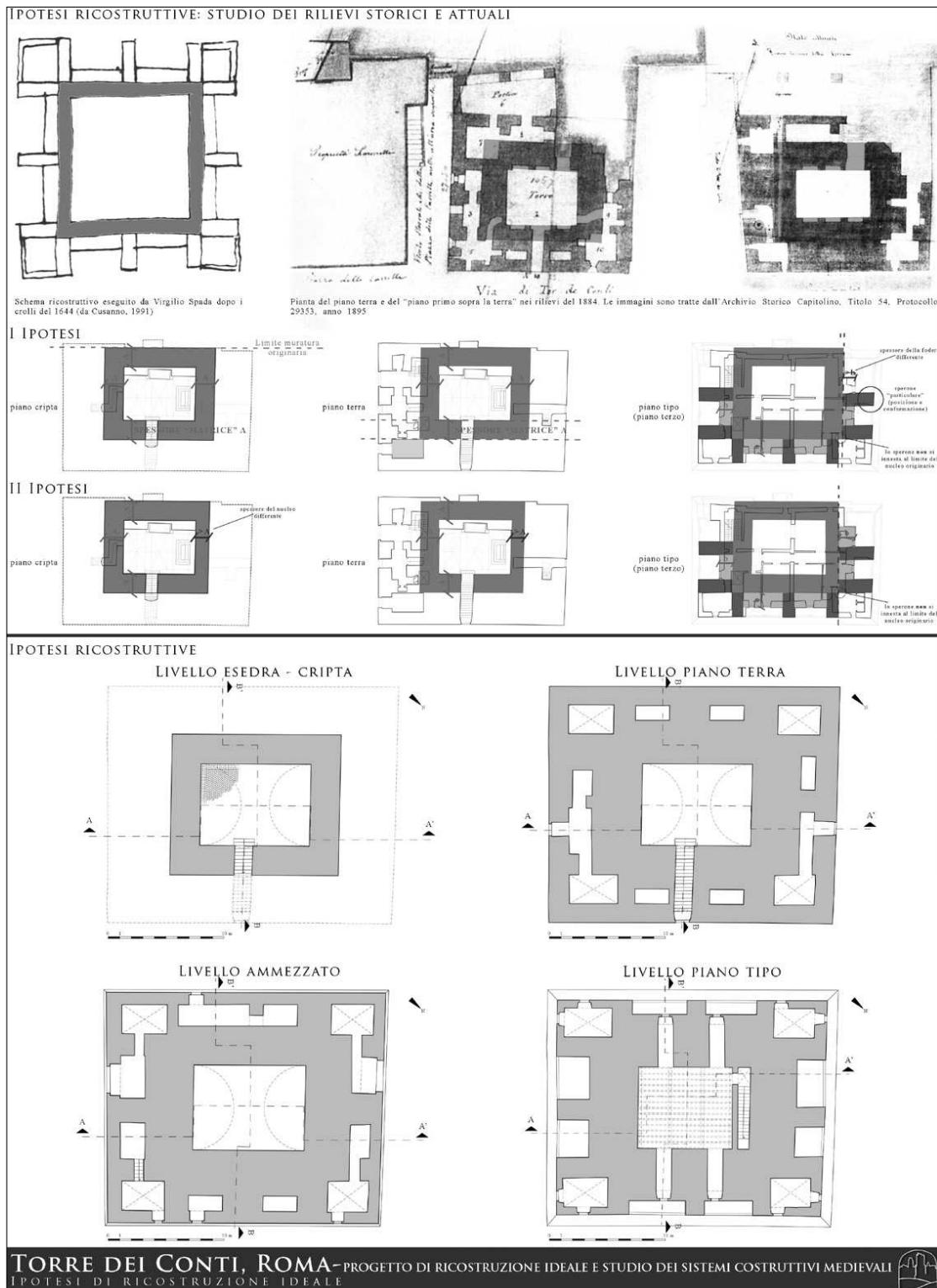
14. Valeria Moscardin, Emanuela Paganelli, Studio delle fasi evolutive della Torre dei Conti.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



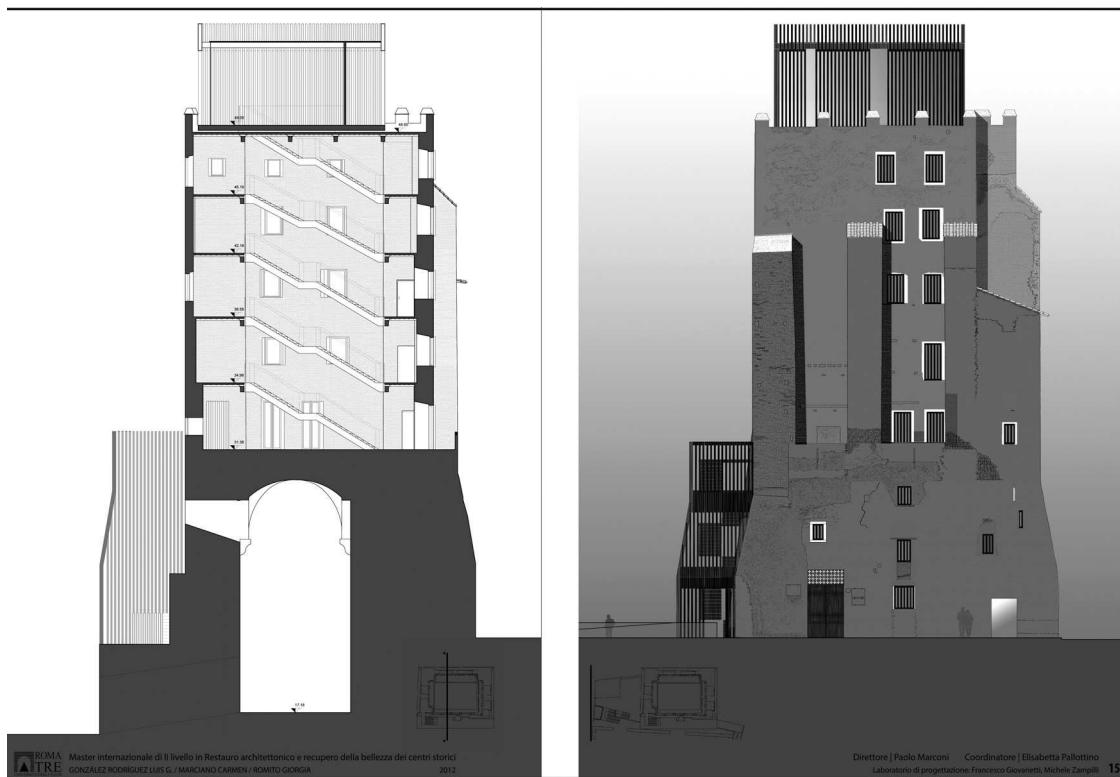
15. Valeria Moscardin, Emanuela Paganelli, Individuazione in alzato delle fasi costruttive della Torre dei Conti.

## Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico



15. Valeria Moscardin, Emanuela Paganelli, Individuazione in pianta delle fasi costruttive della Torre dei Conti.

*Il Laboratorio di progettazione del Master in Restauro architettonico*



17-18. Luis Gonzales, Carmen Marciano, Giorgia Romito, Restauro e riconversione della Torre dei Conti, prospetto ovest (in alto) e sud, sezione nord.